

giugno n. 4 | anno 60 | 2013



15^a FESTA ITINERANTE DELL'EMIGRANTE

Comune di Valdastico
domenica 7 luglio 2013

XLV GIORNATA DELL'EMIGRANTE

Comune di Lusiana
domenica 28 luglio 2013

Vicentini
nel Mondo www.entevicentini.it

Benvenuti emigranti

Il saluto del Presidente dell'Ente Vicentini

Mi è cosa assai gradita rivolgere il più cordiale saluto di benvenuto a coloro che interverranno alla 15ª Festa Itinerante dell'Emigrante in programma a Valdastico domenica 7 luglio e alla XLV Giornata dell'Emigrante in programma a Lusiana domenica 28 luglio.

Anche quest'anno l'Ente Vicentini nel Mondo si appresta a realizzare questi due importanti appuntamenti, tappe storiche ideate e volute per rendere omaggio a coloro che furono i protagonisti di un importante periodo della nostra storia e per consentire che essi potessero ritrovarsi per trascorrere assieme un giorno di festa in amicizia.

Desidero ringraziare sentitamente il Comune di Valdastico, le Amministrazioni comunali contigue al suo territorio, la Comunità Montana Alto Astico Posina, gli Alpini e tutte le Associazioni di volontariato che hanno assicurato la loro preziosa collaborazione per la migliore riuscita della manifestazione programmata per domenica 7 luglio.

Mi ritengo certo che anche la 15ª edizione di questo evento non sarà da meno delle precedenti e che le aspettative dei nostri amici emigranti, ex emigranti e i comuni cittadini che con loro vorranno condividere questa giornata di festa non saranno deluse.

Estendo il mio saluto anche a coloro che parteciperanno alla Giornata dell'Emigrante di Lusiana. Approfitto della circostanza per ringraziare il Comune per la collaborazione concessa e per l'ospitalità che ogni anno rende possibile, presso la Sala del Consiglio Comunale Palazzon, l'incontro con le autorità, la presentazione della relazione su un tema attinente l'emigrazione e il successivo dibattito.

Seguirà il tradizionale e significativo appuntamento con la Santa Messa presso la Chiesetta degli Emigranti, edificio costruito con il contributo di tutti coloro che lasciarono i loro luoghi di origine e che rimarrà a perenne testimonianza della loro storia.

Conclusa la celebrazione religiosa verrà anche consegnata la Targa d'Oro di Lusiana, riconoscimento riservato a persone e istituzioni che si sono distinte per loro iniziative a favore del mondo della emigrazione.

Anche a nome di tutto l'Ente Vicentini rinnovo il saluto di benvenuto e, rimanendo al piacere di incontrarvi, a tutti nel frattempo invio il più cordiale ed affettuoso arrivederci

**Il Presidente
Giuseppe Sbalchiero.**



COMUNE di VALDASTICO

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

Cari Emigranti,

È un piacere immenso per le nostre comunità ospitare quest'anno la vostra Festa. Da qualche anno con l'Ente Vicentini del Mondo pensavamo a questo appuntamento quale tributo ad una valle che ha conosciuto fortissimo il fenomeno dell'emigrazione.

Ogni anno, presso la Capellina dell'Emigrante, Valdastico ricorda l'abbandono del paese, degli affetti, degli amici d'infanzia da parte di molte delle nostre genti, la dura realtà di una valle che non offriva prospettive economiche, che costringeva a prendere sotto braccio la valigia carica solo di speranze e tanta buona volontà. Del fenomeno dell'Emigrazione ricordiamo anche i suoi frutti preziosi nelle comunità che si sono formate in diversi paesi, la dignità con cui tutti i nostri compaesani sono stati accolti, dell'operosità che i nostri emigranti hanno testimoniato nel mondo.

Valdastico ha sparso in tutto il mondo molti dei suoi figli, in ogni continente, in almeno cento paesi del mondo, dapprima oltreoceano, poi in Europa. Le comunità di Encantado in Rio Grande do Sul, di Morialmé in Belgio come molte altre in Europa, sono a testimoniarlo.

Il 7 luglio potremo di nuovo salutare quanti ritornano, ricordare quanti non tornano più, e rivolgere il nostro caloroso pensiero a tutti coloro che impossibilitati a ritornare, conservano nel loro cuore l'affetto indelebile per la loro terra vicentina natia.

La nostra esperienza, la nostra storia ci hanno impegnato negli ultimi due decenni a mostrarci noi vicentini, a nostra volta, accoglienti verso chi da noi cerca le stesse speranze, le stesse fortune. Prima di riscoprire oggi come di nuovo, le esperienze e le competenze migliori del nostro lavoro, tornano a cercare all'estero quelle opportunità che qui non trovano. Ciò non può che farci riflettere su come il lavoro prima di tutto sia il tesoro più prezioso per il quale, ciascuno di noi impegnato nel nostro ruolo pubblico, dobbiamo oggi più che mai impegnarci.

Con l'Ente Vicentini del Mondo, che ringraziamo di cuore, siamo impegnati a preparare un vero giorno di Festa, per tutti voi, nel ricordo anche delle persone che da qui, dalla nostra Provincia hanno fatto strada e testimoniato tutta la laboriosità della nostra gente.

Vi aspettiamo per augurare a tutti voi una serena giornata di festa.



IL SINDACO
Alberto Toldo



In alto il sindaco Alberto Toldo;
sotto, due panoramiche di Valdastico
e qui a destra la Chiesetta dell'Emigrante



COMUNE di ARSIERO

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

Festa Itinerante dell'Emigrante, festa per tutti coloro che ancora ci sono e ricordano lo sgomento di quando lasciarono le loro terre per cercare fortuna nel mondo, festa per chi ha raccolto le testimonianze di chi non c'è più e vuole conoscere, desidera vedere il luogo d'origine dei propri avi, e magari la casa che hanno lasciato.

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante, rappresenta per me e per tutti un importante momento di riflessione che ci permette di aprire una finestra nel tempo passato e sbirciare in rispettoso silenzio l'avventura di tante persone, le loro vicende e le mille difficoltà del viaggio affrontato, chi attraverso le Alpi, chi per mare, con il cuore stretto in una morsa, tra speranza e disperazione, portando con sé una valigia di cartone piena solo di sogni, vaghi come un miraggio, nati da storie popolari narrate attorno ad un focolare. Storie, tante, tristi, belle, incredibili, dolorose, felici, vicende di uomini che hanno portato nei luoghi di emigrazione le proprie tradizioni e consuetudini locali, un pezzettino della propria terra per non sentirsi persi, per non dimenticare il proprio nome, per non lasciar svanire i propri affetti. L'emozione che provo è forte nel pensare a quanti hanno lasciato i loro effetti personali per raggiungere le terre più lontane come il Brasile, l'Argentina e l'Australia e mi conforta vedere che i discendenti desiderano sapere e impadronirsi del proprio passato.

Le nostre terre sono state fonte di emigrazione sin dalla fine del 1800 determinando uno spopolamento delle nostre valli con conseguente degrado delle stesse. Ecco perché celebrare questa festa è importante, è importante che le nuove generazioni si avvicinino alle contrade disabitate, respirandone l'aria densa di testimonianze, ascoltando le case che mormorano e i sentieri che riecheggiano delle voci di giovani desiderosi di cercare fortuna e spezzare la catena della miseria.

Ora, da terra di emigrazione siamo diventati terra di immigrazione, visto il progresso tecnologico ed industriale che il vicentino ha avuto dopo gli anni '60. Ora siamo noi ad accogliere chi scappa dalla disperazione. Vorrei che questa festa ci aiutasse a riconoscerci nel fenomeno di oggi, mi piacerebbe che il nostro Emigrante avesse seminato con la sua storia un nuovo sentimento, che profuma di solidarietà e di rispetto.

**Il sindaco
Tiziano BUSATO**



**Il sindaco Tiziano Busato;
la sede del Comune e alcune
suggestive immagini della zona**



COMUNE di COGOLLO del CENGIO

15^a Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

Carissimi concittadini, vicini e lontani,

non è cosa facile lasciare la propria Terra natia, lasciare la famiglia e gli affetti più cari, per affrontare l'incognita dell'emigrazione, con tutte le sue difficoltà.

Anche per molti abitanti di Cogollo del Cengio, all'indomani soprattutto dei due conflitti mondiali (1915/18 e 1940/45), non ci furono alternative: o rimanere, senza un lavoro stabile, tra mille stenti e difficoltà o "tentare la fortuna" in terre più o meno lontane.

Spesso con una misera valigia di cartone, con pochi effetti personali e pochi soldi, partirono centinaia di nostri conterranei, per le più svariate destinazioni. L'importante era arrivare, arrivare in quegli sconosciuti paesi lontani, dove, forse, avrebbero trovato sostentamento per se stessi e per la famiglia che rimaneva in Italia.

Tra mille difficoltà, adattandosi ai lavori più umili, talvolta beffeggiati o perseguitati o semplicemente isolati dalle comunità ospitanti, per i nostri emigranti è iniziata una nuova esperienza di vita che, passo dopo passo, ha portato a successive generazioni di figli e nipoti di nostri concittadini che oramai sono a tutti gli effetti perfettamente integrati nei paesi che precedentemente avevano dato ospitalità e lavoro ai loro padri e ai loro nonni. Ma il fascino, o semplicemente il voler conoscere le proprie origini, è un'aspirazione di tutti gli esseri umani. In tal senso si collocano le tante, tantissime richieste di notizie che, in otto anni da Sindaco, ho ricevuto da ogni parte del mondo.

"Buongiorno Sindaco... sono il figlio di... potrebbe darmi notizie di mio nonno nato a Cogollo del Cengio il ... " oppure: "mi può dare

elementi per rintracciare i miei parenti che dovrebbero essere partiti dal Suo Comune?": questi gli interrogativi che, quasi quotidianamente, mi sono arrivati, anni fa via posta o telefono, oggi attraverso email o i social network. Certamente, grazie ad internet, in tempo reale, tutto è accessibile e visibile anche per chi abita lontano; ma il fascino di ritornare alla propria terra natia è sicuramente un'occasione unica.

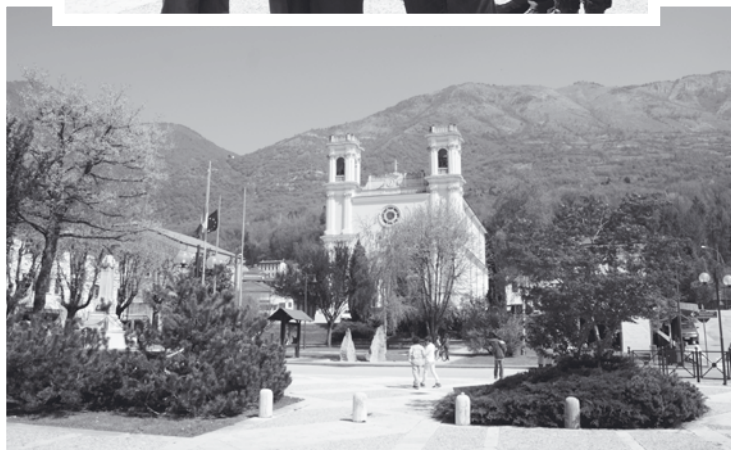
In tal senso si inserisce questa Festa Itinerante dei nostri Emigranti, che siamo ben felici di ospitare nel comune confinante di Valdastico. Le nostre Amministrazioni lavorano da anni per superare antichi confini e divisioni, per arrivare ad una gestione associata dei nostri Comuni. Questa Festa dell'Emigrante è oggi possibile grazie anche a questa nuova sinergia e collaborazione e al coordinamento della Comunità Montana Alto Astico Posina, che sono lieto di rappresentare come Presidente. Del resto, come ci insegnano i nostri emigranti, solo con determinazione, impegno e mettendo insieme le risorse, si possono arrivare a concreti risultati che vanno a favore delle nostre incantevoli vallate, abitate da genti semplici e laboriose.

Un saluto e un abbraccio fraterno a tutti gli emigranti e in particolar modo ai loro figli e nipoti, che devono sempre sentirsi fieri di essere un po' Italiani!

Sindaco di Cogollo del Cengio
Calgaro Riccardo



Dall'alto: Riccardo Calgaro, Sindaco di Cogollo e Presidente Comunità Montana Alto Astico Posina; qui sopra, la Festa del 25 aprile a Cogollo; in alto a sinistra, il sindaco con Cristiane, figlia di emigranti, residente in Alsazia; qui a lato, uno scorcio della piazza e della chiesa di Cogollo



COMUNE di LAGHI

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

L'Amministrazione Comunale di Laghi, rappresentata dal sottoscritto Lorenzato Ferrulio Angelo, ricorda le molteplici famiglie che, soprattutto nel secolo scorso, hanno dovuto abbandonare le proprie terre di origine, le loro case e i loro cari, e per motivi di lavoro dedicarsi alla ricerca di una vita migliore in paesi più o meno lontani.

È importante promuovere incontri come la "Festa dell'Emigrante" per far rivivere la storia delle nostre vallate e per ricordare quanto fosse dura e sacrificata la vita di un tempo.

Il 5 maggio 2013 abbiamo ricevuto qui a Laghi una delegazione di circa 60 cittadini francesi il cui cognome è tipico del nostro paese: Dal Molin. Da una ricostruzione storica sembra che i loro antenati fossero originari di Contrada Molini in Comune a Laghi, poi emigrati in Francia nel corso del XVII secolo. Abbiamo così accompagnato i nostri "paesani" a visitare Contrada Molini: tanta è stata la gioia e lo stupore nello scoprire la particolarità del luogo di origine delle loro famiglie! La visita si è conclusa con la promessa di ritornare!

È sicuramente importante che, un paese così "piccolo" come Laghi, possa essere raccontato anche negli altri paesi del mondo promuovendo iniziative sia di carattere culturale che sociale.

**Il Sindaco
Lorenzato Ferrulio Angelo**

**Il sindaco Lorenzato
Ferrulio Angelo**



**immagini
di Laghi**



COMUNE di LASTEBASSE

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

Un caloroso saluto dalla comunità di Lastebasse a tutti gli emigranti che il 7 luglio festeggeranno a Valdastico la festa dei Vicentini del Mondo. Avremo il piacere di partecipare tutti ad un momento di gioia, vicini a tutte le persone che quale scelta obbligata, dolorosa e carica di mistero, hanno conosciuto la realtà dell'emigrazione.

Ancora oggi nella vallata giungono figli e nipoti di quanti da qui sono partiti ed a loro va tutto il nostro rispetto e la nostra gratitudine. Ancora oggi testimoniano la grande vicinanza alla nostra terra, raccontando a ciascuno di noi il contributo insostituibile che hanno determinato alla crescita dei Paesi dove si sono insediati ed a ciascuna delle loro famiglie. I segni indelebili lasciati nei paesi raggiunti dai nostri emigranti manifestano la grande capacità della nostra gente di inserirsi nei diversi paesi del mondo all'insegna del lavoro, dell'onestà e della rettitudine. Auguro agli emigranti il piacere di ritornare nei paesi della loro gioventù o dei loro genitori, carichi di ricordi, delle radici e delle amicizie del passato.

Vi aspettiamo nel mese di luglio nella vallata dell'Astico!

**Il Sindaco
Emilio Leoni**



**Il sindaco Emilio Leoni
Due panoramiche
di Lastebasse**



COMUNE di PEDEMONTE

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

Cari Emigranti,

è un vero piacere per me salutare tutti i vicentini nel mondo, in particolare quelli originari della Valle dell'Astico. L'emigrazione è stato per secoli il fenomeno che maggiormente ha caratterizzato il tessuto sociale ed economico delle piccole realtà montane e pedemontane di tutta Italia, segnando intere generazioni di famiglie, costrette, al duro distacco dalle terre amate per cercare migliore fortuna.

I nostri emigranti veneti si sono sempre contraddistinti per impegno ed operosità, serietà, onestà e rettitudine portando nel mondo il buon nome della nostra terra. Per questo credo sia doveroso un grande ringraziamento a tutti, in ogni continente. Ma ciò che più colpisce è il fatto che, solo nell'emigrante che ritorna al proprio paese, si vede tutto il vero attaccamento e il vero amore per la propria terra. Di questo ciascuno degli emigranti fa lezione a ciascuno di noi rimasto qui nei paesi natii, quale insegnamento di amore vero per la nostra terra. Anche per questo mi sento di ringraziarvi tutti augurando per la giornata del 7 luglio che trascorreremo insieme una serena giornata di festa.

**Il Sindaco
Roberto Carotta**

**Il sindaco Roberto Carotta
Sotto, Brancafora con
Chiesa di S. Maria**



COMUNE di POSINA

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

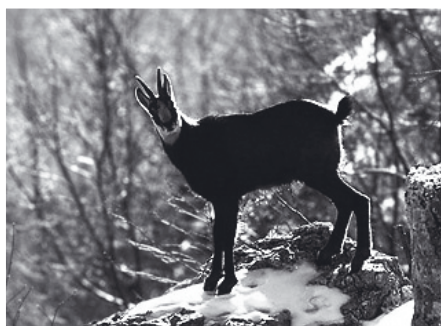
In occasione della Festa dell'Emigrante che si svolgerà a Valdastico quest'anno, ci sarà la possibilità di sottolineare ancora una volta come il legame tra la terra posenata e i suoi emigranti resti indissoluto nel tempo. Agli inizi del novecento il Nostro Comune contava circa 3500 abitanti contro gli attuali 600.

Una marea di persone animate da necessità e voglia di rivalsa, che hanno portato nel mondo la nostra storia e la nostra identità. A loro dobbiamo essere riconoscenti per aver portato nel mondo il nome del Nostro paese. Ho avuto modo di toccare con mano l'indissolvenza che lega i nostri emigrati alla terra d'origine quando nel 2007, in occasione della riqualificazione del Sagrato, ricevemmo in dono da Victorio Ledra la statua che raffigura un emigrante; allora capii quanto resti nel cuore dei nostri emigrati il legame col territorio. Un legame che giustamente viene mantenuto e valorizzato da iniziative come quella di Valdastico.

**Il Sindaco
Andrea Cecchellero**



**Il sindaco Andrea
Cecchellero
Nelle foto in basso,
alcune suggestive
immagini di Posina**



COMUNE di TONEZZA

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

Come sindaco di un paese, da sempre "terra di confine", non posso dimenticare lo stretto e storico rapporto tra la nostra gente tonezzana e l'emigrazione. Già nell'800, dopo l'Unità d'Italia, le forti tasse, la povertà del luogo, l'isolamento per mancanza di adeguate vie di comunicazione, provocarono l'esodo di intere famiglie. Molti giovani scelsero di andare all'estero, soprattutto in Svizzera, Francia, Belgio, Lussemburgo; parecchi di loro furono sfruttati e vittime del lavoro in cantieri spesso improvvisati e senza margini di sicurezza. Le distruzioni della Grande Guerra aggiunsero altre tribolazioni a chi era tornato dal profugato. Tanti uomini ripresero la via di una migrazione che a volte era anche stagionale, alternata con periodi di lavoro nelle cave di Tonezza, dove, divenendo scalpellini, affinarono l'abilità di sagomare, scolpire, lisciare o bocciardare la pietra bianca e rosata estratta dai banchi rocciosi, esportando quest'arte anche oltralpe. Tra quei "maestri-scultori" ricordo l'artista Orlando Longhi, originario, come il fratello Guido, della Valdastico, ma trasferitosi a Tonezza, protagonista di una vita straordinaria, visto che, da povero emigrante in terra di Francia, nel corso del tempo diventò un famoso scultore, conosciuto come "l'uomo che fa vivere la pietra", tanto che alla presentazione di una delle sue opere, dedicata alle vittime del campo di Tambow, era presente anche il Presidente della Repubblica, Nicolas Sarkozy. Il fenomeno dell'emigrazione sembrò cessare a metà '900, quando, grazie a valide strutture pubbliche e all'iniziativa privata, Tonezza divenne ricercata località turistica. Poi, il successivo declino, con un nuovo esodo delle famiglie verso la pianura, dove la vita sembrava comoda e il lavoro non mancava. Negli ultimi anni non sono mancati i tentativi, pubblici e privati, di ampliare l'offerta turistica. Nonostante i lodevoli sforzi fatti, però, il problema dell'emigrazione non è stato ancora risolto, rimanendo una delle componenti della vita della nostra comunità.

**Il Sindaco
Amerigo Dalla Via**



**Il sindaco Amerigo Dalla Via e
una immagine di Tonezza**

COMUNE di VELO D'ASTICO

15ª Festa Itinerante dell'Emigrante a Valdastico - 7 luglio 2013

L'evento, organizzato per il prossimo 7 luglio a Valdastico, trova la sua naturale collocazione in un territorio come il nostro, profondamente segnato nel secolo scorso da una fortissima emigrazione che ha provocato lo spopolamento delle valli. Il sacrificio di molti nostri cari che hanno dovuto, a seguito dei terribili disagi economici, abbandonare dolorosamente le loro famiglie, spesso senza poter immaginare un ritorno nella terra natia, ha rappresentato il fondamento della successiva crescita civile ed economica della nostra zona.

In effetti, anche Velo d'Astico ha assistito impotente a tale fenomeno migratorio, ripetutosi sia nel primo dopoguerra, sia in coincidenza col boom degli anni '60 che ha favorito soprattutto i centri della pianura, che hanno potuto esercitare una forza d'attrazione tramite molteplici occasioni di lavoro, e la pluralità di servizi. L'esodo si è arrestato negli ultimi decenni del '900, quando scelte mirate hanno sviluppato la zona industriale del fondovalle, mentre nuovi insediamenti abitativi sono serviti ad offrire una residenzialità più comoda e certamente più favorevole rispetto al passato. In questo quadro di vita, la Festa dell'Emigrante vuol rappresentare un segno di rispetto e di riconoscenza per i tanti sacrifici sostenuti da chi è stato, suo malgrado, protagonista di un fenomeno comunque tragico. Che la festa sia un forte abbraccio delle nuove generazioni nei confronti di coloro che, con le loro sofferenze, hanno saputo gettare le basi per un futuro migliore.

**Il Sindaco
Giordano Rossi**



**Il sindaco Giordano
Rossi e una veduta
di Velo D'Astico**



15^a FESTA ITINERANTE DELL'EMIGRANTE

Valdastico 7 luglio 2013

PROGRAMMA

Sabato 6 luglio 2013

Ore 21,00 Pedemonte – Località Brancafora

Cerimonia commemorativa di Danilo Longhi - Testimonianze

VALDASTICO

domenica 7 luglio 2013

- Ore 9,30 Accoglimento delle Autorità e dei partecipanti nell'area adiacente la Chiesetta dell'Emigrante
- Ore 10,30 Alzabandiera e deposizione corona di alloro presso la Chiesetta - Inizio sfilata. Precederà il corteo il complesso bandistico di Cogollo del Cengio
- Ore 11,00 Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale di Valdastico celebrata dal delegato della diocesi di Padova per la pastorale dei migranti don Elia Ferro e animata dai Cori parrocchiali
- Ore 11,50 Trasferimento alla zona prevista per il pranzo presso il capannone installato nel Piazzale delle scuole medie di Valdastico – zona Stazione Carabinieri
- Ore 12,15 Saluto delle autorità
- Ore 13,00 Pranzo
- Ore 14,30 Intrattenimento con **Claudio Cappozzo** – *"Contastorie in medicina popolare"*
Testimoniaza di alcuni emigranti
Distribuzione Stampe Ente Vicentini nel Mondo
e consegna targa alla memoria di Danilo Longhi
- Ore 15,30 Chiusura della manifestazione

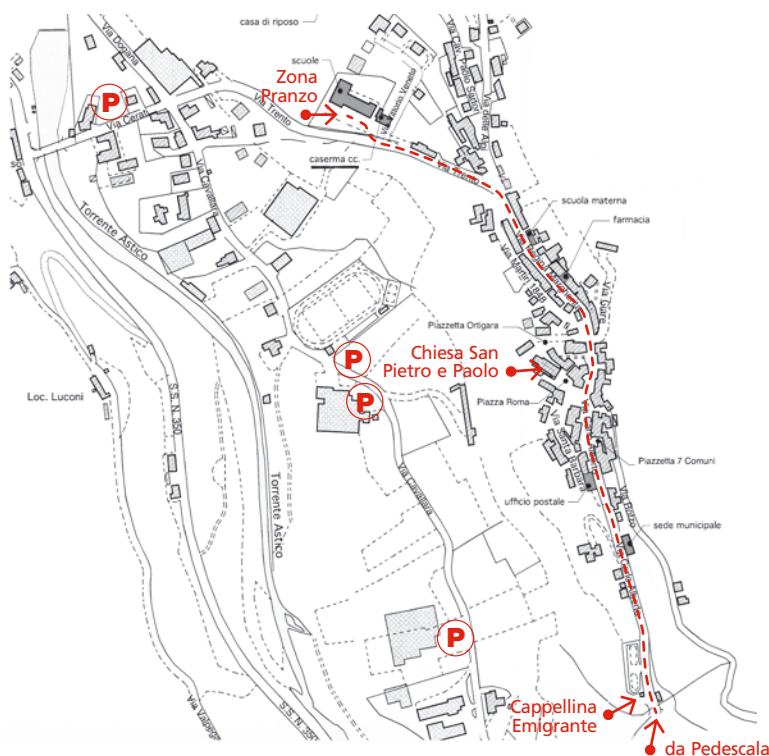
P = PARCHEGGIO

PER LE ISCRIZIONI AL PRANZO LASCIARE IL PROPRIO NOMINATIVO PRESSO L'UFFICIO ANAGRAFE DEL COMUNE DI RESIDENZA.

IL MATTINO DEL 7 LUGLIO CIASCUNO DOVRÀ RITIRARE IL BIGLIETTO DI PRENOTAZIONE PRESSO LA SEGRETERIA DELL'ENTE, APPPOSITAMENTE PREDISPOSTA NELL'AREA DELLA CHIESETTA DELL'EMIGRANTE, LUOGO DI RITROVO DELLA MANIFESTAZIONE, E VERSARE UN CONTRIBUTO LIBERALE DI € 10,00 A PERSONA.

SI RICORDA CHE IL BIGLIETTO DOVRÀ ESSERE ESIBITO AGLI ADDETTI AL CONTROLLO PER AVERE DIRITTO DI ACCEDERE ALLA ZONA RISERVATA PER IL PRANZO.

SI DECLINA OGNI E QUALSIASI RESPONSABILITÀ
PER DANNI CAUSATI A PERSONE O COSE
SIA PRIMA CHE DURANTE E DOPO LA MANIFESTAZIONE



XLV GIORNATA DELL'EMIGRANTE

Lusiana domenica 28 luglio 2013

PROGRAMMA

SABATO 27 LUGLIO 2013

Ore 20,30 Lusiana – Piazzetta Marchi
Concerto "Note d'estate" della Banda Musicale "A. Ronzani" di Lusiana

DOMENICA 28 LUGLIO 2013

Ore 9,30 **Sala del Consiglio Comunale Palazzon**

- Saluto del Sindaco e delle Autorità
- Convegno
- Dibattito
- Trasferimento a Velo di Lusiana

Ore 11,30 Concerto bandistico della Banda A. Ronzani di Lusiana

Ore 11,30 Santa Messa nella **Chiesa di Velo** concelebrata da Don Elia Ferro, Delegato Diocesano per la Pastorale dei Migranti e da Don Valentino Grigiente, Arciprete di S. Giacomo di Lusiana. Accompagnerà la celebrazione il Coro di Lusiana "L'Eco delle Valli"

Ore 11,45 Consegna della Targa d'Oro di Lusiana ad un vicentino illustre

Ore 13,00 Rinfresco con prodotti tipici locali a cura del Gruppo Ristoratori di Lusiana

IL PRESIDENTE DEL COMITATO

Antonella Corradin
Sindaco di Lusiana

Dai nostri comuni

Stoccareddo di Gallio

I NOSTRI EMIGRANTI

**In migliaia partirono per trovare da vivere con dignità,
alcuni fecero fortuna, molti si fecero onore**

Stefano Stefani un pioniere dell'emigrazione in Australia

Nel 2006 ebbi l'opportunità di un viaggio in Australia, per un mese ospitato dai cugini, e non vi dico l'accoglienza della nostra gente. Ti fanno capire quanto siano riconoscenti a quella terra che ha permesso loro di vivere, crescere e... sperare. Sono anche orgogliosi per i tanti italiani che là si fanno onore. Così vengo a conoscenza che c'è un senatore ad Adelaide di nome Julian (Giuliano) Stefani figlio di Stefano Stefani e Marina Rodighiero.

Qui vi racconto di Stefano Massimiliano Stefani, papà del senatore, figlio di Stefano e di Baù Catterina, nato a Sasso di Asiago in Contrà Mori il 2 settembre 1901. Là esiste ancora la casa paterna. Ben presto Stefano e la sorella restano orfani della mamma e ciò non ne facilita l'infanzia; il papà cerca aiuto e decide di sposare una "ragazza madre" di Gomarolo di Conco. Stefano e la sorellina crescono in un clima familiare che non è più quello di prima. Stefano comunque aiuta la famiglia andando a tagliar legna e a fare carbone nei boschi dell'altopiano; nel 1916 subisce, come tutti gli altopianesi, 4 anni di duro profugato. Nel 1923 Stefano sposa quella che sarà la compagna della sua vita, la ventenne Marina Rodighiero di Conco. Vivono alcuni anni a Sasso con il papà e la matrigna, ma nel 1925 sente di una terra lontana dove c'è lavoro. Rompe gli indugi, parte per l'Australia e dopo 40 giorni di nave arriva a Melbourne. Inizia così la sua "traversata" da emigrante lunga una vita; trova impiego come carpentiere, ma da subito il lavoro scarseggia e Stefano si sposta a Sydney (1000 km più a nord) dove resta per due anni. Arriva la depressione del '29, l'economia si ferma e ritorna al Sud dove trova lavoro come boscaiolo. Il lavoro non manca, ma non arriva la paga pattuita. Allora assieme ad altri amici accetta di unirsi in una specie di cooperativa per costruire una strada interpodere che serve ad un grande allevatore. Arrivano i primi veri soldi e Stefano comincia a respirare aria nuova. Finita la strada si sposta ad Adelaide dove trova lavoro come carpentiere nella costruzione della ferrovia Adelaide - Darwin, un lavoro duro, ma ben pagato. Nel 1930 insegue, con un amico inglese, il miraggio dei cercatori d'oro in Nuova Guinea (allora territorio australiano). Anni difficili, anche se gli indigeni volevano bene a Stefano perché era molto paziente con loro. Nel 1935 Stefano torna per la prima volta in Italia, si ferma sei mesi a Conco dove la famiglia si era spostata. Ritorna in Australia per la seconda volta, ma nel 1938 rientra in Italia per la morte della terza figlia Giovanna di due anni.

Nonostante abbia 37 anni deve andare soldato in Abissinia (Africa); fortunatamente nel 1939 viene congedato e così può ritornare in famiglia a Gomarolo. Intanto nasce Giuliano (il futuro senatore) e Stefano se ne ritorna per la terza volta in Australia dove trova subito un buon lavoro.

Ma nel 1940 l'Italia dichiara guerra all'Inghilterra e viene internato dagli inglesi-australiani quale "nemico"! assieme a lavoratori giapponesi in un campo di prigionia ad Orange. Qui devono lavorare coltivando verdure e allevando maiali; inoltre coltivano l'oppio che serve per produrre la morfina che era molto richiesta dalle nazioni in guerra. Al campo di prigionia n°9 resta, pur lavorando senza paga, per 42 mesi fino al 1945. A Conco intanto la famiglia tira avanti con i pochi risparmi. Stefano viene rimpatriato, spera che la vita di emigrante sia finita, ma la situazione economica in Italia e particolarmente in Veneto è disastrosa. A questo punto a Stefano non resta che ritornare per la quarta volta in Australia.

Dopo tre anni, non resiste alla nostalgia della famiglia lontana e con la scusa del matrimonio di Caterina, la primogenita, ritorna per l'ennesima volta in Italia dove, nonostante la sua specializzazione in carpenteria, trova lavoro solo a Milano. È un uomo deluso perché a fine mese resta ben poco per la famiglia e Stefano, "consigliato dalla Madonna di Milano", nel 1949, se ne va per la quinta volta in Australia, ancora da solo. Stefano, "buon individuo e grande lavoratore" come scriveva nel suo rapporto il sergente del campo di prigionia; nel 1950 chiama la famiglia nella terra dei Canguri anche se è dovuto ricorrere ad un prestito per pagarne il viaggio. Così Stefano a cinquant'anni prosegue la sua "traversata" da emigrante con la sua famiglia. L'entusiasmo per la famiglia vicina lo sprona a tener duro; in pochi anni riesce saldare tutti i debiti e ad acquistare la sua prima casa. La nostalgia dell'altopiano si affievolisce, Stefania trova lavoro e Giuliano frequenta con profitto le scuole. Finalmente sul volto di Stefano si legge contentezza e serenità. Stefano con la sua Marina trascorre gli ultimi anni nella sua bella casetta di Adelaide dove nel 1983 termina la sua "traversata" chiudendo per sempre quegli occhi che videro il mondo dell'emigrazione più tribolata, sofferta, ma sempre dignitosa ed onesta, con l'orgoglio del figlio del boscaiolo-carpentiere essere eletto Senatore di un grande paese. Stefano Stefani ha dato la vita per far crescere l'Australia e come lui altri centinaia di migliaia di italiani hanno fatto lo stesso. I primi italiani che arrivavano in Australia negli anni '20 erano considerati dagli inglesi una "razza inferiore", ma ben presto si accorsero che erano una "razza superiore" ed ancora adesso esponenti del governo centrale affermano che se non ci fossero stati gli italiani l'Australia non sarebbe quella che è oggi.

Amerigo Baù

Notizie tratte dal libro di Silvano Girardi
edito da "4 ciacole" di Bruno Pezzin



In alto a sinistra: Julian Stefani con due cugini ritratto ad Adelaide vicino al Monumento all'Emigrante

Qui sopra, un'immagine del paese di Sasso in autunno

Qui a fianco, la casa paterna di Stefano Stefani a Contrà Mori di Sasso

Sabato 27 aprile si sono incontrati i delegati delle Associazioni Venete della Svizzera per distribuire le cariche statutarie del prossimo triennio 2013 – 2015. Erano presenti i rappresentanti delle seguenti Associazioni Venete:

- Associazione Bellunesi nel Mondo con Sanvido Saverio
- Associazione Trevisani nel Mondo con Alban Luciano
- Associazione Veronesi nel Mondo con Zanoni Zefferino e Montagnari Giancarlo
- Associazione Vicentini nel Mondo con De Franceschi Andrea
- U. L. E. V. con D'Incau Giovanni



Giustificati: Hornig Paola APM, Franzin Mariano ULEV, Lodi Luciano ABM, Panazzolo Antonio ATM e Colombo Emirano AViM. Le cariche statutarie vennero così divise:

Presidenza: Alban Luciano, Vorstadtstrasse 52 - CH 8953 Dietikon. luc_alban@hotmail.com

Presidente Onorario: Lodi Luciano, Adligenstrasse 9 – CH 6020 Emmenbrücke. luciano.lodi@bluewin.ch

Vice presidenza: Sanvido Saverio, Fabrikstrasse 3 - CH 8152 Glattbrugg. sanvido@hispeed.ch
Franzin Mariano, Murtenstrasse 33 - CH 2502 Bienne. m.franzin@bluewin.ch

Segreteria: Sanvido Saverio Fabrikstrasse 3 - CH 8152 Glattbrugg. sanvido@hispeed.ch

Tesoriere: De Franceschi Andrea, Baslerstrasse 136 - CH 4123 Allschwil - defranceschi@tiscali.ch

Rappresentante giovani CAVES: Martinazzo Paolo, Friedaustasse 11. - CH 8003 Zurigo - paolo.martinazzo@gmx.ch

Responsabili sito www.associazionivenete.ch: Sponton Luca e Busetto Massimo

Consiglieri: D'Incau Giovanni, Panazzolo Antonio, Zanoni Zefferino, Montagnari Giancarlo e Colombo Emirano

Per la C.A.V.E.S. Sanvido Saverio

ricordando

La scomparsa di Leonzio Sonda

Desidero annunciare la triste notizia della morte di mio padre Sonda Leonzio, nato a Bassano del Grappa il 17 dicembre 1928 e morto a Liegi il 30 marzo 2013. Aveva ricevuto il diploma di Benemerito dall'Ente Vicentini nel Mondo. Chi scrive è suo figlio, dott. Sonda Claudio (ex presidente dei Giovani Veneti in Belgio). Per alcuni anni ho avuto il piacere di accompagnare i Giovani Veneti del Belgio in tutto il Veneto grazie ai contributi della Regione Veneto e di questo ne sono molto contento.

Ringrazio anche per il prezioso lavoro del Sig. Ugo Benetti che mi aveva trasmesso tanto orgoglio per la nostra terra, il VENETO, e per la nostra provincia di Vicenza.

Dott. Sonda Claudio

Appresa la notizia venerdì 10 maggio, l'Ente Vicentini tutto esprime profondo cordoglio alla famiglia di Sonda Leonzio.

Affidiamo alla bontà del Signore P. Aldo Uderzo

P. Aldo è tornato alla Casa del Padre il 1 marzo 2013. Dal 1987 risiedeva nella parrocchia Santa Caterina da Siena di Mississauga (Ontario), dove prestava il suo apostolato missionario come vicario ed economo. Era nato a Dueville (VI) il 29 ottobre 1923. Emise la prima Professione Religiosa nel 1944, la Perpetua nel 1947 e fu ordinato Sacerdote il 24 giugno 1951.

Si preparò alla vita sacerdotale e missionaria negli istituti scalabriniani d'Italia. Appartenne sempre alla Provincia religiosa San Carlo Borromeo. Svolse il suo ministero come parroco a Fredonia e come assistente a Providence, New York, (USA), Hamilton, Toronto e Mississauga (Canada).

Fu per tre periodi Consigliere Provinciale e per un triennio Economo Provinciale. Padre Aldo fu un sacerdote fedele, di preghiera costante, dedito al suo ministero con umiltà, servizievole, amato dai fedeli e benvenuto dai confratelli, entusiasta del carisma scalabriniano.

Tratto da "Scalabriniani"
maggio-giugno 2013



Emigrazione: Stival, "nuova legge, evento atteso dai Veneti nel Mondo. Rapporti più moderni e intensi anche in economia"

"L'approvazione in Consiglio regionale della nuova legge per i Veneti nel Mondo è un vero e proprio evento, molto atteso dai nostri emigrati e dai loro discendenti, perché accoglie le istanze da loro avanzate nel corso dei numerosi contatti avuti e rende più moderno ed efficace il rapporto della Regione Veneto con lo straordinario e vitale mondo dell'emigrazione".

Con queste parole l'assessore ai flussi migratori Daniele Stival accoglie l'approvazione da parte dell'assemblea veneta della legge che riforma la precedente normativa in materia di rapporti con l'emigrazione veneta all'estero. "Con le modifiche apportate dal nuovo testo normativo - dice Stival - si è voluto riconoscere innanzitutto l'importante ruolo svolto dai nostri emigrati e dagli oriundi, in linea anche con quanto affermato dal nuovo Statuto regionale. I veneti nel mondo, infatti non solo svolgono un'importante ruolo nel conservare e valorizzare la tradizione, la cultura e i valori del Veneto ma costituiscono fondamentale tramite per la creazione di rapporti economici e commerciali".

"Con questa nuova legge - aggiunge Stival - abbiamo esteso gli interventi previsti fino alla quinta generazione, accogliendo le istanze pervenute soprattutto dall'America Latina, terra di più antica emigrazione, ove tuttavia rimane ancora forte il legame con la terra d'origine".

Stival evidenzia le novità più salienti del testo normativo in questione: "sono rappresentate - sottolinea - oltre che dall'allargamento della platea dei destinatari degli interventi di formazione, di riqualificazione, di scambio agli oriundi di quinta generazione, da una nuova composizione della Consulta regionale, nell'ambito della quale siederanno ora oltre al Presidente della competente Commissione consiliare, e ai rappresentanti dei Comitati e delle Federazioni estere anche i rappresentanti di tutte le associazioni regionali iscritte allo specifico registro, un rappresentante

dell'Anci, un rappresentante delle Camere di Commercio del Veneto, uno del mondo Universitario veneto ed infine, novità tra le novità, un rappresentante dei giovani veneti nel mondo designato nell'ambito del Meeting annuale dei giovani stessi. Quest'ultimo - evidenzia Stival - è un evento che, previsto nelle due ultime annualità nell'ambito delle leggi finanziarie regionali, viene ora istituzionalizzato con una specifica previsione normativa all'interno del corpo della legge di settore".

Un'altra importante novità che riguarda la Consulta è la previsione dello svolgimento della stessa "preferibilmente" in Veneto. Rispetto ad una prima proposta normativa che in modo cogente e per rafforzare il legame con il territorio, disponeva che le riunioni avvenissero sempre in Veneto, l'assessore Stival, accogliendo una richiesta avanzata dal mondo dell'associazionismo, ha proposto l'emendamento, nella formulazione poi approvata, che prevedendo che la Consulta si tenga preferibilmente nel territorio veneto da un lato salvaguarda il primario obiettivo di rinsaldare e consentire un rapporto più diretto dei consultori con il territorio regionale, dall'altro lascia la possibilità, qualora ve ne sia la richiesta da parte del mondo dell'associazionismo, di riunire la Consulta stessa anche in uno dei vari paesi del mondo ove sono radicati i Comitati e le Federazioni venete.

Ultime rilevanti novità sono la riduzione del numero dei soci richiesti, necessario per l'iscrizione dei circoli al registro regionale, numero che viene portato da 100 a 50, e la previsione di un elenco delle aggregazioni estere di emigrati ed oriundi veneti che, pur non possedendo i requisiti per la predetta iscrizione, operano con carattere di continuità a favore dei veneti nel mondo.

COMUNICATO STAMPA n. 893 - 2013

ABBONATEVI A **VICENTINI** nel MONDO

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE:

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)



MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Via E. Montale, 27 (c/o Camera di Commercio)

36100 Vicenza - Italy

TRAMITE:

dall'Italia vaglia postale o bonifico bancario, dall'estero solo bonifico bancario, sul c/c con le seguenti coordinate:

Banca Popolare di Vicenza

Filiale di Via Fermi, 130 - Vicenza

CODICE IBAN: IT 57 M 05728 11809 113570792528

IT	57	M	05728	11809	113570792528
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

Codice Swift: BPVIIT22113

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO



REGIONE DEL VENETO
LA PAGINA DELLA REGIONE

Il Veneto nel mondo

Reti, Lavoro e Impresa

Sabato 20 aprile si è svolta a Marghera una tavola rotonda dal titolo "Il Veneto nel Mondo – Reti, Lavoro e Impresa" promossa dal Coordinamento Giovani dei Veneti nel Mondo, dalle Associazioni "Il Circolo Veneto" e "Il Cantiere".

A prendere parte al convegno, oltre ai delegati giovani delle associazioni venete, numerosi esponenti del mondo politico regionale, della Provincia di Venezia e di Unioncamere del Veneto. I temi trattati, per lo più di natura economica, vedevano nel programma il lavoro e l'occupazione in Veneto, la situazione generale della nostra industria e del nostro settore artigianale (le piccole imprese, spesso a gestione familiare, che da sempre costituiscono la spina dorsale della nostra economia), i progetti regionali riguardanti l'imprenditoria giovanile e la presentazione del progetto "Global Ven", il tutto coordinato dal nuovo coordinatore dei Giovani Veneti Alvise Caniello. La tavola rotonda si è aperta con l'intervento della dott.ssa Marilinda Scarpa che ha portato i saluti dell'Assessore Daniele Stival, la cui presenza è mancata all'ultimo momento in quanto trattenuto a Palazzo Balbi per l'ordinario lavoro legislativo regionale. La dott.ssa ha ribadito, nel suo intervento, l'importanza delle Associazioni regionali che promuovono l'integrazione fra i Veneti nel Mondo e la necessità, in questo particolare momento di ristrettezze economiche, di continuare il lavoro iniziato dal coordinamento giovanile nel partecipare attivamente agli incontri e alle attività proposte.

È intervenuto poi l'Assessore alle Politiche del Lavoro della Provincia di Venezia Paolino D'Anna che, con l'ausilio di un power point, ha subito messo in chiaro quella che è la situazione lavorativa della Provincia da lui amministrata, alla luce del nuovo piano di ristrutturazione che ha coinvolto la chimica di Marghera. I dati presentati sono stati a dir poco preoccupanti: la provincia di Venezia sta vivendo un vero e proprio boom disoccupazionale e risente, a mio avviso, ma i dati al riguardo sono abbastanza chiari, una crisi economica lampante, di molto maggiore a quella percepita nella Provincia di Vicenza, dove, seppur con molte difficoltà, il sistema economico sembra tenere il passo delle politiche di austerità volute dall'Unione Europea. Seguiva poi nel programma della giornata l'intervento del dott. Michele Pelloso, dirigente regionale di Industria e Artigianato. Il suo intervento, molto chiaro e conciso, nonostante il fatto che il quadro generale della situazione economica regionale spinga molti imprenditori a gesti estremi è stato, a mio avviso, molto interessante: fondamentale,

Successo della tavola rotonda promossa dal Coordinamento Giovani Veneti nel Mondo assieme a "Il circolo Veneto" e "Il cantiere"

secondo Pelloso, è l'apporto che i giovani possono dare alla nostra economia con nuove idee e nuove prospettive imprenditoriali. D'altro canto, però, oltre ad uno sprono ai giovani nel darsi da fare per migliorare in primis la propria condizione, Pelloso ha messo in guardia gli stessi dal prendere decisioni affrettate, spinti dall'entusiasmo (naturale, ma spesso forzante) che porta a compiere talvolta passi sconsiderati. Ha inoltre ribadito che "per una giovane azienda, per un giovane che sceglie di fare impresa, i primi tre anni sono i più importanti, fondamentali. È in questi anni in cui c'è la conferma della fondatezza delle proprie idee, in quanto viene meno il naturale entusiasmo per il nuovo progetto e si viene calati nella realtà produttiva dell'azienda".

L'iter degli incontri previsti per la mattinata è proseguito poi con l'intervento congiunto della dott.ssa Valentina Montesarchio (vice segretario generale di Unioncamere del Veneto)



Nella foto in alto, una fase dei lavori
Sotto, alcuni partecipanti: da sinistra il neo coordinatore Alvise Caniello; Marco Chiarello della Trevisani e UTRIM; Alessandro Baù rappresentante Vicentini; Marianne Pollazzon della Bellunesi

e di Geyleen Gonzales (project manager di Unioncamere e Eurosportello del Veneto). Hanno prospettato l'opportunità, aperta a tutti i giovani imprenditori o a tutti coloro che anche solo "nutrono l'idea, per il futuro, di fare impresa" di prendere parte a dei veri e propri "scambi imprenditoriali" finanziati dall'Unione Europea, all'interno del piano "GlobalVen". Il progetto prevede, nella fattispecie, di operare una sorta di interscambio formativo rivolto ai soli giovani che, facendone preventivamente richiesta a Eurosportello, possono proporsi per un soggiorno, la cui durata può variare da uno a sei mesi, presso un'azienda estera che opera nello stesso campo della propria, il tutto per apprendere nuove tecniche di business e per avere una cognizione di come operano gli altri imprenditori. A questo progetto aderiscono la maggior parte degli Stati facenti parte dell'Unione Europea, oltre alla Turchia e Israele. A concludere la tavola rotonda l'intervento del console onorario del Cile, Aw. Aldo Rozzi Marin, presidente di Veneti nel Mondo Onlus, che ha raccontato la sua esperienza diretta quale figlio di emigrati veneti in Sud America. Il suo coinvolgente intervento ci ha riportato nell'ottica dell'Associazionismo Veneto "puro", discostandoci, anche se per poco dato che il problema sono tangibili, da quella che è la pesante situazione economica in cui anche il virtuoso Veneto è piombato, assieme al Paese.

Alessandro Baù

SI RICORDA IL 3° RADUNO INTERNAZIONALE dei Cunico

- Asiago 8 settembre 2013 -

Il vulcanico Barth Cunico ci ha recentemente comunicato che è in piena fase organizzativa il 3° Raduno dei Cunico che si svolgerà allo Sporting Residence Hotel di Asiago l'8 settembre 2013, proprio nel giorno della ricorrenza della Madonna di Monte Berico, molto cara ai nostri emigranti di origine vicentina.

Questa rimpatriata è molto gradita ai tanti Cunico sparsi nei 5 continenti, perchè offre a molte famiglie l'opportunità di far conoscere a figli e nipoti il paese di origine di questo cognome forse un po' strano, ma di chiare origini anglosassoni.

Dopo il successo ottenuto dal primo raduno di Asiago del 24 settembre 2006, anche il secondo incontro, svoltosi nel 2009 sempre sull'Altopiano, ha fatto registrare una elevata partecipazione.

Barth Cunico invita quindi tutti i Cugini Cunico a ritrovarsi: per chiunque abbia un antenato di nome Cunico (anche se il proprio cognome è diverso) sarà una grandissima occasione per incontrare questa "grande famiglia allargata".

Per maggiori dettagli consultate i siti:

<http://www.bcunico.com/REUNION/reunion2013.htm>

www.bcunico.com - Cunico Ancestry o contattate Barth Cunico: barth@bcunico.com

I soggiorni climatici a Jesolo

Molto positivo l'esito dell'annuale appuntamento dei nostri emigrati over 60

Seppure il tempo non sia stato sempre clemente, gli amici emigranti vicentini over 60 sono riusciti a trascorrere con soddisfazione il periodo di vacanza e di riposo contemplato dal programma dei Soggiorni Climatici, iniziativa da anni proposta dall'Ente Vicentini e a loro riservata. Meneghini Rodolfo, la moglie Bruna, Dellai Ossola Annie e Lorenzi Printz Lucia provenienti dalla Francia, Bettin Clemente e la moglie Ita Nizzero venuti dal Venezuela; Chiarello Gino e la moglie Adele, Mattiello Ivo e la moglie Rosa, Posenato Corsato Concetta e Pellicchero Alessandro arrivati dal Canada; Franchetti Bruna dal Belgio e Sergio Zecchin proveniente dall'Argentina si sono ritrovati a Jesolo dove dal 6 al 20 maggio hanno soggiornato presso l'Hotel Souvenir. Per alcuni è stata l'occasione di ritrovarsi, per altri l'opportunità di conoscere per la prima volta concittadini vicentini trapiantati nei vari altri continenti.

Per tutti, comunque, si è rivelata una esperienza positiva ed interessante che ha consentito a qualcuno di fare ritorno in terra vicentina e veneta dopo un periodo più o meno lungo di assenza.

A conclusione dell'evento, nel momento del commiato prima della partenza, agli abbracci e ai saluti si è unito il proposito di potersi di nuovo ritrovare il prossimo anno.

G. Zanetti



La gara di bocce



Un buon caffè in compagnia



Il gruppo dei partecipanti

Dall'Egitto ...riceviamo e pubblichiamo

Carissimi amici,

Mi presento subito; sono suora missionaria vicentina di Montebello e attualmente mi trovo in Egitto dopo aver girato altri Paesi: Sudan, Libano e Giordania. Leggo volentieri il periodico "Vicentini nel Mondo", anzitutto perché nella vostra stessa barca.

Il motivo primo è: sono figlia di un emigrante e il papà è stato tanti anni in America a lavorare nelle miniere di carbone.

Lui ci raccontava tanti fatti ed esperienze, ma in quel tempo io ero una ragazza alquanto spensierata e non davo importanza, ma ora che anch'io sto vivendo la diaspora rammento i suoi racconti e mi pento di non avere dato l'importanza che meritava.

Ma tutto sommato il papà mi ha lasciato un ricordo molto concreto prima della mia partenza per l'Africa dicendomi: "Bruna coraggio. Se anche le cose vanno male sappi che dopo la piovra viene il sole".

Questo monito mi è servito tanto nella mia vita religiosa e soprattutto missionaria.

La sapienza del papà che ha voluto trasmettermi il meglio che possedeva in sintesi con tutto il cuore in un momento di tanta commozione per entrambi, ha tracciato un programma per la mia vita.

Certamente la mia partenza è stata motivata da un ideale diverso dal suo, ma il distacco di lasciare Patria e tutto quello che ci è di più caro è uguale per tutti.

Io ho seguito la mia vocazione missionaria seguendo il carisma di Daniele Comboni, l'Arcivescovo dell'Africa Centrale, il grande Profeta per l'Africa. E' stato canonizzato il 5 ottobre 2003 da Giovanni Paolo II a Roma.

Ora veniamo al caro periodico.

Mi sento tanto vicina a tutti voi lettori vicentini sparsi nel mondo.

Leggo i fatti belli e godo nel sentire che la maggior parte di voi dopo tante peripezie e sacrifici avete fatto fortuna. Anzi, amato tanto anche la seconda Patria perché là avete la vostra rispettiva discendenza.

Mi soffermo di più nei fatti tristi e mi immedesimo in tante sofferenze vissute o presenti e le faccio mie. Anzi, vi assicuro che per voi tutti faccio sempre qualche preghiera.

Mi fa piacere che mantenete viva la "Fede" che abbiamo ricevuto nel Battesimo e irrobustita dai vostri antenati, connessa con molte devozioni. Addirittura ho letto anche che in un luogo avete portato un'immagine della Madonna di Monte Berico e che festeggiate pure l'Otto Settembre.

Sento il dovere di farvi i miei complimenti ed esortarvi a continuare con sempre più fervore, specialmente quest'anno che è dedicato alla "Fede". La parte spirituale è la più bella eredità che potete lasciare ai vostri discendenti.

Ho fatto una bella risata nel leggere le tradizioni e abitudini dei nostri paesi: le tipiche ricette, le poesie in dialetto, i canti ecc...



Suor Francesca con i suoi ragazzi

Il fatto delle sgambere l'ho vissuto in prima persona, perché sono andata sempre a scuola con quelle.

Tutto sommato facciamo bene a tenere viva la nostra cultura vicentina; con questo ricordiamo anche i nostri cari che ci hanno lasciato, i quali l'hanno vissuta con pienezza e con tanto amore.

Avrei piacere di ricevere qualche vostro scritto, da qualsiasi, magari da qualche coscritta (io sono della classe 1935), coraggio e forza!!! (non siamo vecchi), ma soltanto ricchi di anni.

Rimaniamo uniti nella preghiera

Gesù Risorto cammina con noi.

Cordialmente vi abbraccio.

Sr. Francesca Fattori

Il mio indirizzo è:

Sr. Francesca Fattori Suore Comboniane
15 Rue Shagaret El Dorr
11211 Zamalek Cairo Egitto

N.B. In Convento mi hanno cambiato il nome, ma nel passaporto e documenti conservo ancora Bruna

Un ringraziamento da parte della redazione e di tutto l'Ente Vicentini per questa lettera molto gradita.

Cara Suor Francesca (Bruna) avremmo piacere di continuare a ricevere notizie sue e della meritoria opera che sta svolgendo in terre lontane e annoverarla come benemerita componente della nostra grande famiglia di Emigranti.



Vecchie testimonianze di emigrati vicentini

Intervista al signor Giovanni Pontarollo

LA PARTENZA

Quando ero giovane, nella nostra vallata, c'era poco lavoro. Io avevo imparato il mestiere del falegname, ma non avevo alcuna possibilità di impiego.

Cominciai allora a preoccuparmi del mio futuro. Non sapevo se cercare lavoro all'estero o fare il marinaio e girare il mondo.

Una persona esperta mi consigliò di emigrare in America, dove tra l'altro, erano emigrate altre persone di Valstagna.

IL VIAGGIO

Partii a diciotto anni, il diciannove marzo 1956 ed arrivai il quattro aprile. Mi feci prestare i soldi da un conoscente con l'accordo di restituirli appena possibile. Viaggiavo con un biglietto economico. Il movimento della nave, appena ci fu il mare mosso mi fece stare male. Non si arrivava mai ed io ripensavo alle parole di mio padre che diceva: "Guarda che il Canada non è in fondo all'orto di casa!". Aveva proprio ragione... Appena sbarcato rimasi deluso. Il posto non mi piaceva. Non capivo nulla di ciò che diceva la gente. Se avessi avuto i soldi per tornare in Italia l'avrei fatto subito.

Presi il treno per Toronto, dove il mio amico Aldo mi aspettava. Mi ospitò a casa sua e mi aiutò.

LAVORO

Cominciai a fare il boscaiolo adattandomi a lavori pesanti e pericolosi. Tutto quello che guadagnavo lo destinavo al pagamento dei debiti contratti. Fortunatamente ero sano e robusto per cui potei affrontare le difficili condizioni senza mai ammalarmi.

Non posso dimenticare le grandi difficoltà incontrate da alcuni miei paesani che per sopportare i rigori dell'inverno si erano costruiti all'interno della foresta delle baracche sovrapponendo dei tronchi e sigillando le fessure con muschio e terra battuta. Il freddo insopportabile rendeva difficile il riposo minando la salute.

Dopo anni di lavoro pesante, di sacrifici e rinunce, nel 1969 riuscii ad acquistare del terreno che, in un secondo momento, rivendetti.

Iniziai così una nuova attività meno dura e più vantaggiosa: compravo e rivendevo case e terreni.

Da allora ho incominciato ad accumulare una discreta fortuna.

Dopo una breve esposizione delle condizioni climatiche, della presenza degli orsi, dei singolari stili di vita degli esquimesi, delle immense foreste, dei grandi fiumi, dei numerosi laghi, dei cacciatori di pelliccia (volpi, visoni e cincillà), del sottosuolo ricco di minerali e petrolio, delle case di legno, dei grattacieli e delle auto di grossa cilindrata, il signor Johany si è congedato. A noi è sembrato più americano che italiano, con il suo modo di vestire, di gesticolare e di parlare, ma anche di adornarsi le mani di anelli e il collo di collane. Con le sue spiegazioni ci ha fatto un po' immaginare l'America ricca e ingegnosa.

È stato proprio grazie a quell'ingegno, anche un po' italiano, che il signor Giovanni è riuscito "a fare fortuna" ed ora non è più il piccolo falegname ma un rispettabile signore benestante.

(Il materiale è stato conservato ed inviato al giornale Vicentini nel Mondo dall'insegnante Luisa Crivellaro Sasso)

Riordinando vecchi documenti riguardanti la mia esperienza scolastica, ho ritrovato alcune interviste realizzate con gli alunni degli anni ottanta presso le scuole elementari di Valstagna.

Rileggendole mi sono sembrate ancor oggi interessanti, nonostante siano passati oltre trent'anni.

L'emigrazione dalla Valle del Brenta è stata una componente costante e necessaria soprattutto in particolari periodi storici. Due compaesani provenienti dalla stessa contrada dei "Mori", dov'è il santuario della Madonna della Salute, hanno rilasciato alcune testimonianze.

Intervista al signor Sidy Pontarollo emigrante in Australia in cerca di fortuna

IL VIAGGIO

Per arrivare impiegai quarantadue giorni. La nave era piccola e poco confortevole.

Trasportava merci e passeggeri. Si dormiva in un unico stanzone con letti a castello. La nave oscillava molto e quando il mare era mosso noi stavamo tutti male. Avevo allora ventitré anni, ero pieno di entusiasmo e di energie.

IN AUSTRALIA

La vita è stata molto dura: non conoscevo l'inglese, non capivo cosa voleva dirmi la gente e di conseguenza ho dovuto adattarmi a fare un lavoro molto duro.

IL MINATORE

In una miniera di carbone lavoravo in cunicoli a volte alti meno di un metro, al buio, a diciassette metri di profondità. A volte cadeva una pietra, ci si feriva, ma si continuava a lavorare, sdraiati, nelle viscere della terra. Dopo quindici anni mi ammalai ai polmoni e dovetti cambiare lavoro. Allora, però, avevo imparato l'inglese, ed ero in grado di eseguire gli ordini che mi venivano impartiti. Fui assunto in una fabbrica di tessuti.

IL NUOVO LAVORO

La nuova occupazione mi piaceva molto. Era alla luce del sole, i tessuti erano colorati ed io, che avevo vissuto per tante ore del giorno in miniera, al buio, dove tutto era nero: nere le pareti, nere le mani, neri i volti, neri gli abiti, ora ero contento. Non sentivo la fatica e lavoravo volentieri.

(A questo punto della narrazione il signor Sidy tolse dalla tasca il fazzoletto, si asciugò le lacrime e fece notare ai bambini quanto fosse bello il mondo alla luce del sole).

In questo periodo sono tornato nella mia amata valle per ritrovare i parenti. Ma quando rientrerò in Australia in aereo impiegherò trentasei ore e non quarantadue giorni.

Il viaggio sarà confortevole e veloce.

L'intervistato ha poi parlato del clima, delle abitazioni, della morfologia del territorio e, non ultimo, dell'alimentazione, della flora e della fauna, argomenti che sono stati utilizzati come approfondimento delle diverse discipline scolastiche.

Pubblichiamo il terzo racconto
della raccolta "Valigie" di Valeria Mancini
Edizioni Edimond



STRUDEL DI MELE (Impero Austro-Ungarico, 1912)

Mettere in una terrina la farina, un uovo, un pizzico di sale, un cucchiaino di zucchero, 50 grammi di burro ammorbidito e quattro cucchiiai di acqua tiepida.

La so a memoria la ricetta dell'Apfelstrudel della nonna Trudi. È scritta su un quaderno di carta ingiallita, una delle poche cose che ho portato dalla Galizia.

Dopo la morte di papà, la mamma si era risposata con Kurt. Non mi piaceva il mio patrigno, con i suoi occhi freddi che mi inchiodavano al muro. Era gentile ma non era il papà. Più si avvicinava a me, più io mi allontanavo.

A tredici anni, insieme ad altre ragazze del villaggio, sono andata in città a lavorare come cameriera. Volevamo andare in America. Il mio padrino mi aveva promesso in sposa a un suo amico, molto più grande di me. Quando me lo presentò, rimasi senza parole: era grosso, con la pancia, i capelli brizzolati e i peli che gli uscivano dalle orecchie. Mi misi a lavorare anche di sera per riuscire a guadagnare i soldi per la traversata. La mamma di Else contattò un'agenzia che trovava lavori da domestica a ragazze austriache e polacche. A quindici anni riuscii a comprare con Else e Heidi un biglietto di terza classe su un transatlantico. Quando arrivammo in porto, nel marzo 1912, scoprimmo che ci avevano imbrogliato: la nave era per il trasporto di bestiame.

Accettammo di partire lo stesso, perché eravamo giovani e volevamo andare in America, a tutti i costi.

Impastare con le mani fino ad ottenere una pasta morbida. Il segreto è lavorarla a lungo, sbattendola sul piano di lavoro.

Poi farne una palla e coprirla con un telo. Sbatte... ripenso alla traversata, quando le onde sbattevano sulle pareti della nave: restammo nella stiva, strette strette, io Else

e Heidi, tra la puzza di sudore, per ventun giorni. C'erano delle donne italiane, piccole e nere nere, che parlavano a voce alta e cantavano sempre. Noi stavamo tra noi, ci raccontavamo i nostri sogni, parlavamo dei vestiti e delle scarpe che avremmo comprato in America con i primi soldi. Quando arrivammo a Ellis Island eravamo sfatte. Passammo l'esame perché eravamo giovani e forti. Tanta gente piangeva, perché sarebbe stata rimandata a casa.

Venne a prelevarci un impiegato dell'agenzia che ci diede dei vestiti puliti che puzzavano di naftalina e ci presentò alle famiglie che ci avevano assunto. All'inizio ci sistemammo a dormire presso famiglie di amici galiziani, che erano emigrati prima di noi. Molto aiuto ci fu fornito dalla Parrocchia della Chiesa Polacca di St. Marks Place. Iniziammo a frequentare una scuola serale per imparare l'inglese. Trovai lavoro come domestica presso la famiglia di un giudice, il dott. Settle.

La paga era di dodici dollari al mese, e 20% del denaro spettava all'agenzia. Spedivo la maggior parte dei soldi a casa a mia madre. Mi piaceva la famiglia dove lavoravo: la padrona di casa, moglie di un Giudice, mi insegnava come pulire la casa e come cucinare piatti della cucina ebraica. Avevo un pomeriggio libero alla settimana e due domeniche al mese. La domenica, mi trovavo con gli amici conosciuti in chiesa o con altri della comunità austriaca o polacca, e organizzavamo balli, picnic nel parco, oppure andavamo al cinema.

Ammorbidire 50 grammi di uvetta in acqua tiepida, scolarla e asciugarla... «Devono essere uvette piccole, e vanno asciugate bene, sennò sono pesanti e restano sul fondo» Le parole della mamma mi tornano in mente...

Ricordo che i primi tempi a New York avevo solo un completo per la domenica: una gonna blu e una camicia bianca. Una volta al mese, tingevo la camicia di un colore

diverso: beige, senape, rosa salmone. Avevo due cappelli e guanti in tinta. Tutti mi facevano i complimenti per la mia eleganza. Con Else e Heidi avevamo conosciuto una ragazza, Mary Zamojski, che aveva tre anni più di noi. Mi piaceva uscire con gli amici ed eravamo quasi sempre in gruppo, noi quattro. Un giorno la famiglia di Mary organizzò una gita in Pennsylvania con dei loro amici, tra cui un certo Ferdinand, detto Fritz, che aveva otto anni più di me. Cominciò a seguirmi ovunque, e anche quando andavo a trovare Mary lo vedevo dalla finestra, che mi aspettava in strada per salutarmi.

Non gli davo tanta confidenza perché mi pareva troppo grande. Ha continuato a cercarmi finché non ho iniziato ad uscire con lui. Per convincermi delle sue buone intenzioni, una volta mi fece vedere il suo libretto di risparmi, e mi mostrò che aveva da parte 3000 dollari con cui avrebbe potuto prendersi cura di me. Gli dissi che ci avrei pensato. Perché cominciava proprio a piacermi.

Lasciai il lavoro dal Giudice perché ero stanca di fare le pulizie. Volevo cambiare, andare in fabbrica, dove si guadagnava di più. Trovai lavoro come operaia presso la Nabisco Company a Long Branch, nel New Jersey. Avevo sentito dire che era un lavoro sicuro, ben remunerato e non troppo faticoso. Ero ormai in grado di capire e parlare l'inglese abbastanza bene. Impacchettavo crackers e biscotti. C'era un buon profumo in fabbrica, e le compagne di lavoro erano gentili con me.

Sbucciare 800 grammi di mele renette e tagliarle a fettine sottili. Friggere tre cucchiiai di pane grattugiato in 25 grammi di burro. Forse è allora che ho pensato a fare i dolci. Era il profumo dei biscotti che mi ha fatto ripensare al burro fuso, alle mele cotte, alla cannella.

Fritz viveva sulla 14ª strada, in casa con sua sorella Katie. Io stavo presso gli Zamojski, al 249 Avenue B, sulla 15ª. La mamma di Mary

Zamojski mi parlava bene di lui: «Fritz è un bravuomo, e ti vuole bene. È più sensibile e serio dei ragazzi che frequenti. E poi otto anni non sono una grossa differenza... Pensaci». Cominciasti a vederlo in una luce diversa. Avevo quasi 21 anni: «Forse è il momento giusto», mi dissi. Ci sposammo il 26 maggio del 1918. Ho dovuto preparare tutto da sola per il matrimonio. Avevamo trovato un appartamento nella 12ª Strada, dove organizzai il rinfresco.

Preparai io una torta a due piani con nastri bianchi e rosa fatti di marzapane. Ero sempre stata brava in cucina, e i dolci per le cerimonie erano la mia specialità.

Stendere la pasta con il mattarello sulla spianatoia infarinata. Ricoprirla con le mele, le uvette, 50 grammi di pinoli e il pane grattugiato, lasciando due centimetri di bordo. Spolverizzare di zucchero, scorza di limone grattugiata e cannella. Mi sono sempre piaciuti i bastoncini di cannella, così friabili e profumati.

Ripenso alla nostra casetta. Era un piccolo

appartamento, con mobili usati. Il bagno era comune, e bisognava accendere dei fiammiferi per vederli. Riempivamo la vasca con pentole di acqua bollente, scaldate sulla cucina economica. D'inverno era molto freddo, e comprammo una stufetta a gas. Una volta, mentre cucinavo, mi bruciai il vestito sulla stufetta. Fritz non voleva che lavorassi, e mi convinse a lasciare la fabbrica. Diceva che preferiva che guardassi i bambini che sarebbero arrivati. Era molto geloso, e non voleva che frequentassi nessuno. Passavo il tempo a fare dolci che regalavo ai vicini. C'era sempre profumo di biscotti sulle scale, diceva Else quando veniva a trovarmi. Nel settembre 1918 restai incinta. Poco dopo, nell'inverno del 1918, giunse in America un'epidemia d'influenza: la spagnola. Le persone morivano come mosche. Anche noi ci ammalammo, e John, il fratello di Fritz, morì. Aveva solo trentaquattro anni, e lasciò la moglie, Anna, e la piccola Ann, che aveva nove anni. Quando ormai l'epidemia era finita, anche Fritz si

ammalò. Mi trovai da sola con Helen, senza lavoro, anche se avevo un po' di soldi da parte per tirare avanti un po'.

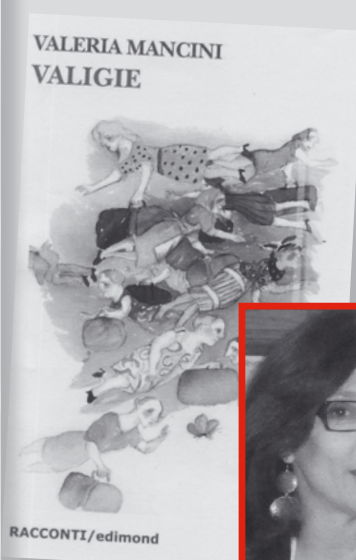
Ero disperata, non sapevo dove sbattere la testa. Con la bambina così piccola, non potevo trovarmi un lavoro regolare. È allora che ho pensato a cosa sapevo fare bene. E ho tirato fuori da un cassetto il quaderno delle ricette.

Arrotolare il dolce e chiudere bene i bordi. Trasferirlo su una placca imburata e spennellarlo con il burro fuso. Infornare a 160° per un'ora. Lasciare inforno spento per 15 minuti e spolverizzare con lo zucchero.

Iniziai a fare dolci su ordinazione: all'inizio strudel di mele, con la ricetta della nonna Trudi di Halicz. Studiavo le ricette e le modificavo. Un giorno ho provato a fare dei *krapfen*, ma mi sono venuti troppo piccoli; allora li ho tuffati nel cioccolato fondente. Poi li ho sempre fatti così e sono diventati la mia specialità. Facevo anche dei dolcetti col miele, le nocciole, le noci, le mandorle, i fichi, l'uvetta e il cioccolato. Erano bellissimi, uno diverso dall'altro. Li disponevo con cura su vassoi di carta e li vendevo ai vicini. Poi ho iniziato a fare torte Sacher con la glassa, torte per le feste dei bambini a forma di casetta o di trenino di marzapane. Anna mi aiutava con le marmellate, le arance candite e la frutta allo sciroppo. Nel 1920 aprii un piccolo laboratorio. Ann, Helen e le loro figlie continuano la tradizione.



Illustrazione di Daniela Biavati



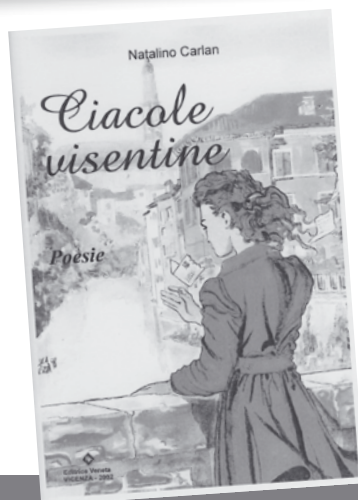
Piassa Araceli

Na volta
co le strade e piasse gera bianche
davanti a cesa de Araceli
tosì e tose zugava ciupascondere.

El balon da calcio
gera fato co le strasse.
Schei no ghe gera
par comprare i zugatoì.
Co i querceti de botilia
inpienà co cera de candee,
i zughi inventà gera quei
sui scalini de la cesa Araceli
fasevimo col deo un tiro a testa
el primo premio gera na caramela.

"Neo" sacrestan
bon omo
par fermare el zugo
bastava che el disesse:
"ve do sinque franchi
se portè fora le careghe
da la cesa in tanti".
Un polveron
careghe in cesa non ghe gera più.

Co i schei in man
se andava da Bepi Betèro
paron de na bancarea artigiana
par far le granatine col giasso.
El gaveva un atresso par gratare
noialtri lì intorno curiosà a vardare
sto toco de giasso trasformà in neve.
Na scodea piena
co dentro un misurin de arnarena
te ciuciavi el sculierin tuta la sera.
Beì tenpi
gavevimo poco, ma gerimo contenti.



l'angolo del dialetto vicentino

Tenpi de na volta e tenpi de desso

Na volta i poareti gera tanti
ma i se voleva ben tuti quanti
bastava un fiasco de vin da la cantina
i cantava da la sera a la matina
sia el vacaro, el contadin, la fornara,
la casolina, la modela, la lavandara.
Se cantava fasendo el vin
parsin fasendo salame sopressa e coessin.

Invese al giorno de anco' no i canta più nessun
sarà in casa se parla, ze solo la tivù.
A come gera belo tanti ani fa
na marea de tosì che zugava nei prà
invese al giorno de anco'
no te vedi più nessun.
Tuti sarà in casa davanti la tivù.
Na volta bisogna dire che i se divertiva co gnente
invese co el progresso el lusso
e tuto quello che ghe ze al giorno de anco'
bisogna dire che non se diverte più nessun.

Frate Marcelo

Alto do metri, na faccia da bon
magro gera de costitussion
un onbrelon el portava sora la testa
do bisache sue spae che strassinava par tera.
Sandai sui pie senza calseti
anca co piova vento e neve.

De fameja nobile, fiolo de un conte
frate per voto, par jutar i poareti.
Ogni matina el caminava de le ore
a cercare i signoroti de la sità
el supplicava:
"Deme colcossa par carità.
che ghe se zente in casa, co gnente da magnar".
Come un bon papà de fameja
carico de magnare el tornava su tute le contrà.

Vecia S. Lusía

Vece case de contrà
co el pavimento de quareo
na finestra come frigo
l'aqua solo nel seciàro
na stua a legna
fata a la bona
con quareo refretario.

Na mestea pien de aqua
scaldà a legna
par farse el bagno.
Un canfin inpissà
par la note
na radio co le scariche
par sentir quatro note.

In strada se sentiva l'organeto
sonar na canzon de successo.
Quante done giravan
torno sto careto
co le sgalmare ai piè
le balava el valser lento.
No parlemo de un secolo fa
ma de Santa Lusía na pìcoa contrà.

Na vose profonda, i nomí lí saveva a memoria,
el ciàmava: "Carla, Maria, Angelina
vegnì zo in strada che go calcossa
par i vostri toseti:
pan, biscotti, cioccolata e marmelata".

Ne ze passà del tempo
in ospedae el sega spento in un momento.
Resta solo un mito, un ricordo
me par de vedarlo soto l'arco de Santa Lusía
sto gigante co l'onbrelon
circondà da putei.
Chí lo ga conossudo
no poe che dire:
un angelo vegnù zo dal celo
gera frate Marcelo.

Tosì de contrà

De fianco la piassa Arceli
dove ghe ze el stradon
che costeggia el canae Bachilion,

zo par le scaete de le lavandare
noialtri tosì de contrà
gavevimo scoperto
co galegiava un scatolon su l'aqua
che dentro gera pien de animai
destinà a morir negà.

Noialtri se butavimo dentro
anca se l'aqua gera fonda e pericolosa.

Ma tornà a riva
valeva la pena de aver salvà
tantì gatei lunghì come un deo
e na bocheta cossì pìcoa
che appena appena te sentivì sgnagolare.

El problema zera darghe da magnare
fantasia no la mancava
gavevimo inventà
co le botiliete svodà de bomboni
el ciuceto spuncià in testa
inpienà de late tiepido
messo in boca
i ciuciava fin l'ultima gossa
e dentro la stua a legna
su la portea dove se teneva le strasse
lassà verta diventava la so caseta.

Storie vecie del passà
che noialtri tosì de contrà
ricordemo quanto ben
ai animai ghe volevimo.



Natalino Carlan

Via Btg. Framarin, 7
36100 VICENZA
Tel. 0444/545712
Cell. 347/2961534



aziende vicentine eccellenti

O.M.C. Collareda srl

dall'acqua all'energia

L'azienda di Schio che applica ed esporta le proprie tecnologie ambientali nel mondo

La OMC Collareda srl è una azienda leader nella progettazione, produzione e installazione di apparecchiature particolarmente sofisticate adatte alla chiarifica e al trattamento delle acque sia primarie (provenienti da pozzi, fiumi, laghi) che secondarie (provenienti da insediamenti civili e dalle varie produzioni industriali). Allo scopo applica le proprie tecnologie e anche le più affidabili conosciute attualmente. In un settore in cui nascono e muoiono aziende a ritmi incredibili, la OMC Collareda di Schio in provincia di Vicenza mantiene saldamente il campo dal 1974 ed è ormai da tempo leader internazionale nel settore. Gli obiettivi principali che la OMC si prefigge sono: la salvaguardia dell'ambiente rispettando le leggi nazionali e le normative in vigore nei vari paesi in cui opera. Il secondo obiettivo, non meno importante del primo, è il riutilizzo delle acque nelle produzioni industriali, riciclandole ove possibile, oppure, quando le caratteristiche lo consentono, utilizzandole per le irrigazioni agricole. Il terzo, altrettanto importante dei precedenti, è il recupero ed il contestuale riutilizzo delle materie prime, come la fibra di carta, i residui petroliferi, grassi, oli, etc. che altrimenti andrebbero perduti con le acque di scarico.

È con questi obiettivi e in questi contesti che la OMC si può inserire a pieno titolo nel settore del recupero energetico con due grandi filoni: Il primo prevede il riutilizzo delle acque trattate con il conseguente risparmio di energia elettrica necessaria al sollevamento delle stesse dalla falda acquifera. Il secondo, rivolto in particolare ai processi industriali dove si devono utilizzare delle acque a determinate temperature, permette un risparmio energetico di notevole importanza non necessitando di riscaldare completamente l'acqua (ove questo sia richiesto dal processo produttivo) ma bensì usufruendone di già calda quale sottoprodotto del processo stesso. La convinzione che l'acqua sia una fonte di energia rinnovabile ed un bene prezioso inestimabile da rispettare, economizzare e tutelare, ha portato sempre più la OMC srl ad impegnarsi nel migliorare il valore aggiunto

dei propri prodotti attraverso una ricerca continua di metodologie innovative e delle migliori tecnologie applicabili alla propria attività.

Sono oltre mille gli impianti OMC installati ad oggi in svariati Paesi del mondo. Da impianti 'chiavi in mano', alla disponibilità di impianti pilota per ogni macchina inclusa nel programma di produzione. Difficile dire quali paesi al mondo oggi non conoscano almeno una installazione della Ditta Scledense. Oltre che in tutta Europa, la OMC è presente nel Magreb, nel Medio Oriente, nel Centro e Sud America, nell'Oceania, in Giappone, in Russia, in Cina, etc. Tutto ciò grazie ad una capillare ed organizzata rete di vendita.

Quando si parla di Acqua si è portati a limitare il nostro pensiero all'elemento fluido per eccellenza senza però renderci conto come lo stesso sia estremamente vario e mutabile. In realtà, per essere precisi, dovremo sempre parlare di acque al plurale. Così come ogni 'acqua' non è uguale all'altra, allo stesso modo la tecnologia messa in campo dall'Azienda alto vicentina sa adattarsi alle più svariate esigenze, grazie ad analisi e progettazioni specifiche e mirate.

Soddisfazione del Cliente, risorse umane e tecnologiche in continuo aggiornamento, qualità elevata del prodotto e del servizio, fanno della OMC Collareda srl un punto fermo certo nella galassia di Aziende presenti nel settore del trattamento acque.

Partner ideale per quei Clienti che si vogliono attrezzare in ottica di risparmio energetico, la OMC può vantare la solidità di chi progetta e costruisce nella propria sede di Schio con quarantennale esperienza avallata anche da prestigiosi riconoscimenti e certificazioni ufficiali. Tra quest'ultimi si possono annoverare: il sistema di Gestione della Qualità secondo UNI EN ISO9001, le certificazioni GOST-R, RTN, WHG e le attestazioni PED, ASME, TÜV, Rina, Cicpnd, Ipsesl/Inail, etc.

Una scommessa importante quella intrinseca nella mission dell'OMC Collareda srl: un impegno costante per un futuro in cui la tecnologia aiuti l'uomo a vivere in modo sostenibile con le risorse energetiche del pianeta.



Circoli

Edmonton

Montevideo

Mondelange

Curitiba

Ottawa

Melbourne



Circolo di Edmonton

Celebrati i 25 anni di Fondazione

Alla cerimonia ha presenziato il Presidente Giuseppe Sbalchiero accompagnato da Ferruccio Zecchin, Presidente della Commissione Cultura dell'Ente e da Danilo Cracco, rappresentante del Comune di Brendola in Assemblea

Il 15 di Settembre, 2012, si è celebrato al Centro Culturale Italiano di Edmonton il Ventesimo Anniversario della fondazione del locale Circolo Vicentini.

Il 26 di Aprile, 1992, alla riunione di 61 entusiasti cittadini di Edmonton e dintorni, venne eletto il primo Esecutivo del Circolo così composto: Presidente - Tornilo Fabris; Vice Presidente - Joann Zen; Segretario - Tony Zenari; Tesoriere - Arlene Pasin; Direttori - Maria Baretta, Connie Carollo, Mariano Trivelin. La cerimonia inaugurale si svolse il 18 di Luglio, 1992, con l'apprezzata partecipazione dell'allora Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, Danilo Longhi, e del direttore responsabile del Periodico Vicentini nel Mondo, Franco Pepe, venuti dall'Italia per l'occasione. Erano anche presenti il Vice Console Italiano di quel tempo, Filippo Imbalzano, e Padre Valentino Alberton, anche lui Vicentino, Parroco della Chiesa Santa Maria Goretti in Edmonton. Dopo la Messa d'inaugurazione, venne benedetta la nuova bandiera del Circolo. Alla data dell'inaugurazione, il Circolo di Edmonton rappresentava i seguenti Comuni della Provincia di Vicenza: Brendola, Caldogno, Calvene, Carrè, Castegnaro, Cogollo del Cengio, Cornedo Vicentino, Lugo di Vicenza, Marostica, Monte di Malo, Mossano, Mussole, Nogarole Vicentino, Recoaro Terme, San Nazario, Tezze sul Brenta, Valdarno, Valli del Pasubio, Vicenza, Zanè.

In questa speciale occasione del 15 settembre 2012 abbiamo avuto l'onore ed il piacere di avere presenti con noi l'attuale Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, il Signor Giuseppe Sbalchiero, accompagnato dall'Ingegnere Ferruccio Zecchin, Presidente della Commissione Cultura e dal Signor Danilo Cracco, rappresentante del Comune di Brendola nell'Assemblea dell'Ente Vicentini nel Mondo. I tre delegati sono arrivati a

Edmonton durante una pausa della loro missione culturale/commerciale in Canada, cominciata a Vancouver e proseguita quindi a Toronto, Ottawa e Montreal.

Durante la serata commemorativa, dopo una cena deliziosa preparata dall'esperto cuoco del Centro Culturale Italiano, i nostri ospiti hanno avuto l'occasione di incontrare i membri del Circolo di Edmonton, e fare "quattro chiacchiere" insieme.

Prima delle presentazioni ufficiali, c'è stato un breve intermezzo musicale, allietati dalla bella voce di una giovane aspirante soprano di Edmonton, la signorina Ella Zenari, che ha cantato due pezzi operistici famosi, O Mio Babbino Caro, dall'opera Gianni Schicchi di Giacomo Puccini, e Stizzoso Mio Stizzoso, dall'opera La Serva Padrona di Giovanni Battista Pergolesi.

È seguita quindi l'introduzione del Presidente Sbalchiero, che ha presentato una placca commemorativa del Ventesimo Anniversario del Circolo di Edmonton all'attuale Presidente, Nando Zenari, assieme a Marino (Gino) Pasin che per molti anni diresse il Circolo, dopo la scomparsa del primo Presidente e fondatore del Circolo di Edmonton, il Signor Tornilo Fabris. Continuando con la celebrazione sono stati riconosciuti anche alcuni dei Membri che da anni stanno dedicando il loro tempo ed ardore per sostenere le attività sociali e comunitarie del Circolo: Marilena Marchioro, Liliana Sorti, Arlene Pasin, ed inoltre i Membri che hanno fatto parte del primo Esecutivo del Circolo, e che sono ancora molto attivi: Maria Baretta, Tony Zenari, e Mariano Trivelin. Dopo le presentazioni di rigore, il Presidente del Circolo di Edmonton ha offerto a ciascuno dei tre graditi ospiti dell'Ente Vicentini una maglietta con stampato sul fronte il simbolo del Circolo. In conclusione, il Presidente Sbalchiero ha espresso la speranza che i giovani riescano



in futuro ad apprezzare ancora di più le tradizioni dei paesi nativi dei loro genitori, partecipando alle attività del Circolo, soprattutto al livello direttivo. Inoltre, il Presidente della Commissione Cultura dell'Ente, l'Ingegnere Ferruccio Zecchin ha ricordato a tutti che, attraverso le pubblicazioni dell'Ente, gli studenti delle scuole superiori, ed anche coloro che hanno già ottenuto un diploma o una laurea, hanno la possibilità di allargare il loro patrimonio culturale e professionale prendendo parte ai diversi concorsi offerti nel Veneto ogni anno.

**Il Presidente
Nando Zenari**

**Nella foto in alto, il Presidente Sbalchiero
e il presidente del Circolo Nando Zenari**

**Qui sotto, la consegna delle magliette del
Circolo ai tre ospiti e un altro momento
della cerimonia con Lilian Storti**



Circolo di Montevideo

Piccola storia di una famiglia vicentina

Il sig. Angelo Visonà, nato a Valdagno nel 1907, grande sciatore, alpino e amante della Montagna, lavorava nel lanificio Marzotto dove pure era impiegata sua moglie Arcilla Ponza.

Nonostante l'amore che sentivano per la loro terra, un amore ferrigno come sentiamo tutti noi, un amore che si ingigantisce e si risveglia quando uno risiede all'estero e vede da lontano l'Italia, nel 1949 hanno deciso di espatriare con i loro figli, Maria Orazia, Placide e Leda in Uruguay, approfittando di un contratto di lavoro della fabbrica tessile Paylana, sita nella piccola cittadina di Paysandù, adagiata sulla riva sinistra del fiume Uruguay. Benché fossero venuti assieme ad altre tre famiglie valdagnesi con le quali potevano scambiare opinioni, gli inizi sono stati difficili come per tutti noi. Finito il contratto di lavoro, si sono trasferiti a Montevideo. Naturalmente, in casa hanno continuato a parlare il veneto e a seguire le usanze nostrane come l'orto, "el piccolo brolo, il bacalà, la polenta tajà col spago, pisacan, radici rusi". Però il re delle feste era ed è il baccalà, ottimo da gustare in tutti i modi con i quali viene preparato. Lo so perché conosco la famiglia Visonà da quando si è trasferita a Montevideo.

La figlia Maria Orazia ha sposato il sig. Javier Corsino, italianissimo, discendente di italiani, oggi membro del Consiglio Direttivo dei Vicentini nel mondo e del C.A.V.U. Da questa felice unione sono nate due figlie, Rossana e Letizia. Adesso fanno i nonni a tempo pieno ai loro quattro nipotini ai quali cercano di trasmettere usi e costumi nostrani. In un viaggio in Italia, Letizia e la sig.ra Adriana in Fallabrino, quest'ultima originaria di Lugo Vicentino, hanno comprato una bella e grande Madonna di Monte Berico che viene esposta alla collettività vicentino-



Piergiorgio Boschiero, il primo a destra, Presidente del Circolo Vicentini di Montevideo, assieme al figlio con moglie (al centro) e a tre nipoti

veneta in tutte le feste dell'Otto settembre. Questa Madonna, custodita da sempre dalla famiglia Visonà, adesso viene custodita dalla famiglia Corsino-Visonà. Quando Maria Orazia ha saputo del concorso RAISE 2011 XX EDIZIONE, patrocinato dal Comune di Arquà Polesine ha deciso, con molti incoraggiamenti, di presentare il suo racconto "Un toseto birichin" con il quale ha ottenuto il primo premio "Veneti nel Mondo". Sebbene manchi dall'Italia da oltre 62 anni, conserva con tenacità ed orgoglio la nostra amatissima lingua ed il nostro amatissimo dialetto veneto lingua, questa, insegnata con amore dai suoi genitori. Lingua veneta e lingua italiana per seminare italianità.

Il Presidente, Piergiorgio Boschiero

Circolo di Mondelange

Mese di marzo: 45^a Assemblea Generale

Come é di regola il 10 Marzo scorso ha avuto luogo, nella sala J. D'arc di Mondelange, la 45^a Assemblea Generale dei Soci della nostra associazione Vicentini nel Mondo. Il Presidente, dando il benvenuto a nome del Comitato, ha salutato tutti i presenti, in particolare il signor Gilbert Zoratti Assessore alla cultura e alle manifestazioni, gli altri assessori ed eletti presenti in sala. Dopo i ringraziamenti alle autorità comunali per la messa a disposizione del locale sede dell'Associazione e l'autorizzazione per beneficiare della sala delle feste "R. Honecker" per le diverse manifestazioni, il Presidente ha tenuto a ringraziare tutti i membri del Comitato e le rispettive consorti per la loro assiduità ed il loro aiuto, come pure tutti i volontari che si prestano per aiutarci. L'anno 2012 é stato ancora una volta molto animato da diverse manifestazioni culturali: la Befana, San Valentino, la festa della primavera, la festa delle mamme, dell'autunno e quella di fine d'anno per chiudere in bellezza. Il soggiorno in Calabria, nel mese di Settembre, con un gruppo di 30 persone ha suscitato un vero stupore nel vedere luoghi particolarmente verdeggianti e belli. Il tesoriere Fabrice Pagliarin ha presentato il bilancio dell'anno che é positivo. Ne risulta una dotazione di funzionamento di 2.300 euro riportati all'esercizio del 2013.

Il revisore ai conti François Fitzel, assistito da Claude Munier, ha letto il rapporto sul controllo dei conti e l'Assemblea ha dato la liberatoria. All'elezione del terzo uscente (fine mandato) François Fitzel, Alain Fritz e Gerard Alisé sono stati rieletti all'unanimità. Daniel TRIVELLATO é stato eletto in sostituzione di Gino Alonti che ha presentato le dimissioni. Un benvenuto a Daniel e buon lavoro in seno al Comitato. Riprendendo la parola, il Presidente ha presentato il movimento degli aderenti: 14 nuovi iscritti, 12 radiazioni di cui 6 per decesso. Due coppie hanno festeggiato le nozze d'oro ed una le nozze di diamante. Ha siglato che la quota della tessera sia fissata a 12,00 euro per famiglia a partire dal 2013. Ha quindi presentato il progetto di soggiorno a Montalto di Castro (Maremma), al confine tra la Toscana ed il Lazio, nella provincia di Viterbo e le varie uscite. In programma dal 10 al 22 settembre prossimo, il viaggio si farà in aereo. Dopo il servizio di un piatto freddo, la degustazione del panettone ed una bicchierata, la 45^a Assemblea Generale dell'Associazione é terminata nell'allegria "generale".

Il Presidente, Livio Pagliarin

Circolo di Curitiba

Grande festa a Curitiba (Brasile) per i 102 anni di *tio* Santo Giacchini



Zio Santo e la moglie attornati da figli e nipoti

Sono 3 anni che Santo Giacchini, uno dei figli di un fratello di mio nonno, Secondo, festeggia la sua centenarietà, e non ho mai segnalato a VICENTINI NEL MONDO questa sua longevità in quel paese, anche se in questi ultimi 3 anni ha perso 4 fratelli che avevano solo qualche anno di meno.

Quest'anno, 11 aprile 2013, circondato da molti figli e nipoti, ha potuto sentirsi amato ancora una volta da tanti suoi discendenti.

Santo Pasquale Giacchini nasce l'11 aprile 1911 da Virginio e Rosa Marchesi. Ha avuto 9 figli con la prima moglie. Rimasto vedovo si risposò con l'attuale moglie Laura, da cui ha avuto altri 8 figli.

Complessivamente è padre di 17 figli ed ha 53 nipoti, 93 pronipoti e 15 (tartaranetos) trisnipoti.

Di professione ha fatto il professore per circa 20 anni ed è poi passato alla tesoreria nella prefettura municipale di Xanxerè, nello stato di Santa Catarina, dopo di che è entrato definitivamente in pensione. Nel 1976 si trasferì a Curitiba nello stato del Paraná, dove vive attualmente. Lui si sente Brasiliano, ma non dimentica le origini di papà

Virginio, fratello di mio nonno Secondo, che io ho conosciuto molto bene e che mi parlava sempre di questi suoi fratelli che erano andati in "Merica" e dei quali non si era saputo più niente per moltissimi anni. Arrivò però il giorno in cui potemmo incontrarci, parlare e raccontarci di quanto accaduto in tanti anni di silenzio.

La guerra e la mancanza di comunicazioni sembravano aver fatto perdere ogni speranza di poterci un giorno ritrovare e iniziare un nuovo corso di rapporti e di amicizia.

Avrei molte cose da raccontare perchè in questi anni ho incontrato i miei parenti più volte a cominciare dal 1996: ora ci sentiamo veramente una grande famiglia.

Ho quasi promesso a Tio Santo che il prossimo anno vorrei poter festeggiare i 103 anni assieme a lui, e vivere in compagnia la festa per questo bel traguardo.

Zio Santo è ancora un arzillo nonno in grande salute e gli formulo gli auguri più sinceri di continuare così ancora per tanto tempo.

AUGURI ZIO SANTO dalla famiglia Giacchini di Lerino, Vicenza, ITALIA.

Circolo di Ottawa

Rinnovo delle cariche

Nel mese di aprile si sono svolte le elezioni che hanno dato come risultato la riconferma del Comitato già in carica nella precedente gestione. Le elezioni hanno confermato le seguenti cariche:

Presidente:	Mario Cinel
Vice Presidente:	Angelo Andrella
Segretaria:	Barbara Zanon
Tesoriere:	Mario Dal Grande
Consiglieri:	Antonio Zordan
	Giuseppe Sgarbosa
	Angelo Bulla



Il Comitato rieletto

Agli eletti vivi complimenti da tutto l'Ente Vicentini e i migliori auguri di buon e proficuo lavoro.

G. Zanetti

Circolo di Melbourne

Il circolo celebra la festa delle castagne

Appassionata e bella la partecipazione di Soci e simpatizzanti all'oramai consueto appuntamento organizzato dal Circolo Vicentini

Le castagne, un frutto che ogni anno il bosco ci regala diventano occasione, al tempo della loro maturazione, di ritrovo fra amici e conoscenti con il pretesto di trascorrere assieme qualche ora in amicizia e allegria, gustando uno dei doni che la natura ci offre nel periodo autunnale. È quello che è accaduto in Australia, dove domenica 18 maggio il locale Circolo Vicentini ha organizzato la gita annuale delle castagne che quest'anno si è svolta a Bendigo, una cittadina a 170 chilometri da Melbourne. Un folto gruppo di 120 persone, fra organizzatori, Soci e simpatizzanti si sono ritrovati al Brougham Arms Hotel in una magnifica giornata di sole, caratterizzata da una temperatura mite e per questo piacevole, pronti ad affrontare una escursione che da alcuni anni è ormai divenuta un appuntamento fisso nei programmi del Circolo. Nel corso del

viaggio il gruppo ha fatto sosta per una visita al Giardino Botanico di Castlemaine, tappa che ha offerto anche l'opportunità per una veloce colazione a base di biscotti e buon caffè. La comitiva ha consumato un ottimo pranzo presso il Ristorante Brougham Arms Hotel di Bendigo, dove successivamente si è svolta una ricca lotteria che ha riscosso l'attenzione e l'interesse dei partecipanti.

La giornata si è conclusa in un clima festoso degustando caldarroste e vin brulé e accennando a canzoni mai dimenticate delle care, seppur lontane, terre vicentine e venete.

Tutti si sono lasciati con il proposito di ritrovarsi alla prossima Festa Vicentina caratterizzata dal pranzo annuale programmato per domenica 21 luglio 2013 al Veneto Club.

Duilio Stocchero



Qui sopra, la visita al Giardino Botanico di Castlemaine...



e il pranzo al Ristorante Brougham Arms Hotel di Bendigo

Qui sotto, Giuseppe Boarotto mentre arrostito le castagne...



e la sosta per un buon caffè



le vignette di Vedù



Vicentini *nel Mondo*

Direttore Responsabile **Giuseppe Sbalchiero**

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **Tipografia UTVI** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza